Anno V. TORINO Giovedì 9 MARZO 1871 Num. 68

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo . »	56	30	16
Germania . . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 MARZO 1871.

La sede dell'Assemblea francese.

Continua nella stampa e nell'Assemblea francese la discussione sulla nuova e gravissima questione se s'abbia a trasportare la sede del Corpo legislativo a Parigi od altrove. Da una parte le antiche tradizioni della Francia, le delizie del soggiorno dell'antica sua capitale, le stesse sventure a cui questa fu recentemente assoggettata, la maggiore comodità di potere conferire cogli alti ufficiali dello Stato, consigliano i rappresentanti della nazione a riportare le loro tende sulla Senna. Dall'altra parte il bisogno più sentito che mai della stabilità, la mancanza della quale più che in verun altro paese civile si deplora nella Francia, la convenienza che i mandatari del popolo siano posti allo schermo di una mobile, appassionata e talvolta delirante popolazione, il profondo antagonismo testè palesatosi fra Parigi e la maggioranza della nazione, fanno preferire la scelta di Fontainebleau o di Versailles, giacchè solo queste due città si contendono ora, oltre Parigi, la scelta dell'Assemblea. Non parliamo di Lione che, per motivi di natura affatto diversa, era stata indicata dal partito rosso, come la sede più accetta dei rappresentanti della nazione.

Coloro che porsero la petizione all'Assemblea di Bordeaux e i molti che sembrano disposti a sostenerla, credono che mai non siasi presentata occasione più favorevole per colorire il loro disegno, pel motivo che casi prepotenti sbalzarono già da Parigi i legislatori. Se non si prende il partito in questo momento di crisi, se si lascia che si riponga la loro sede in quella città, sarà molto più difficile il prendere poscia quel provvedimento. Meglio dunque non lasciare sfuggire la occasione, non confermare l'eccessivo potere di una città, che eserciti un'influenza preponderante a scapito di tutta la nazione.

Come accade in casi consimili, molti ondeggiano fra quei due contrarii partiti e fanno di mettere tempo in mezzo, avvisando che i rappresentanti della nazione possano intanto continuare a tenere le loro adunanze a Bordeaux.

Alcuni per combattere quella proposta s'ingegnano di farla credere una vecchia idea reazionaria, una larvata proposta federativa, messa avanti nel 1848, e che ricompare ora senza maggiore speranza di successo. Ma il fatto stesso della cura che si prendono di combatterla dimostra che l'idea si va estendendo in Francia, e vi acquista sempre nuova forza. A coloro che amano di vedere i rappresentanti della nazione sottoposti all'influenza di un partito estremo, il quale non si contenta di diffondere con mezzi legali le sue opinioni, ma non esita a ricorrere alla forza brutale per farle prevalere, può sorridere la prospettiva dei mandatarii del popolo in balia dei faziosi di Belleville e del quartiere S. Giacomo, non a coloro che odiano del pari la violenza che viene dall'alto, e quella che viene dal basso.

L'argomento principale onde si servono gli oppugnatori di quella proposta è che nel fatto essa tornerebbe inutile. Rovesciato il Governo a Parigi, dicono essi, nominata una Giunta provvisoria al Comune, niente di più facile che mandarne per telegrafo la notizia a tutti i distretti della contrada, che inviare qualche battaglione il quale disperda l'Assemblea nazionale sedente in una città di provincia. L'insurrezione dominerà a Parigi, terrà nelle mani le fila di tutto lo Stato e non si darà verun pensiero della resistenza che le possa opporre il Corpo legislativo.

Questo argomento proverebbe solamente essere molto pericolosa, tanto per la stabilità quanto per la libertà di una nazione, l'onnipotenza dello Stato, l'accentramento esagerato, che fece in Francia sì cattiva prova, e che gli animi debbono intendere ora a sostituirvi altri ordinamenti.

In Inghilterra, in Ispagna una sollevazione della capitale non perturba profondamente tutte le viscere della nazione come in Francia, perchè le provincie hanno una rigogliosa e propria vita.

Non avvi più partito omai in Francia il quale non si faccia sostenitore di un esplicamento delle libertà locali. Convengono in ciò i legittimisti, per amore delle provincie dell'antica monarchia, e i repubblicani che hanno davanti agli occhi il grande esempio dell'Unione americana. Vediamo il decentramento patrocinato e dalla *France* e dal *Siècle*. Eppure entrambi questi fogli oppugnano, con manifesta inconseguenza, la traslazione dell'Assemblea legislativa in una città di provincia.

Parigi, dice il primo di quei fogli, ha tanto sofferto, tanto meritato della patria che non devesi ora pensare a mettere a repentaglio la sua prosperità togliendole l'ufficio di capitale. Ma per quanto siano rispettabili i titoli di Parigi, non vogliono postergare per essi quelli della nazione intera. Altre ragioni che gl'interessi locali vogliono essere esaminate. Del resto la prosperità di Parigi dipende da ben altre cause che non dall'essere sede di un Parlamento.

Negli Stati Uniti il Congresso siede in una città che non ha veruna importanza ed è solo la quattordicesima dell'Unione per la popolazione. Quel popolo, gelosissimo della sua libertà, credette assicurarla meglio allontanando i rappresentanti della nazione da ogni influenza che ne possa perturbare le deliberazioni.

Noi auguriamo quindi alla Francia che tragga partito dalle ripetute lezioni che le diede la sua storia e si appigli al savio partito di allontanare da Parigi la sede della sua assemblea legislativa, sia che conservi la sua repubblica, sia che voglia tornare all'istituzione monarchica. Non tema che cessi per quel motivo il lustro della sua più popolosa ed illustre città, la quale non ha d'uopo di mezzi artificiali per prosperare, e sarà sempre un gran centro di studi, d'industria, di civiltà raffinata, non meno che di delizie.

Il traslocamento della sede dell'Assemblea legislativa non è il decentramento, ma è certamente un passo verso di esso e quindi verso la libertà reale, per cui la Francia ha versato tanto sangue, che ha celebrato con tante splendide pagine, e cui tuttavia non ha mai saputo raggiungere, quale che fosse il nome del Governo che si volle dare, secondo gli effimeri trionfi dei partiti che si sono disputati il potere. Se si sonoterà il giogo di Parigi sarà molto più agevole che si dia finalmente l'autonomia alle provincie ed ai Comuni, in tutto ciò che li riguarda, e sopra tutto che non s'inceppi più in mille guise l'azione dei cittadini.

Se la Francia dopo le tremende lezioni che le furono date dalla guerra testè terminata, nella quale, tra le altre cose, ha potuto convincersi che quell'unificazione amministrativa, da essa riputata ammirabile e su cui faceva tanto assegnamento, quel potere dello Stato così accentrato era in realtà molto debole, che l'ambiente in cui si trovava il suo governo era tutt'altro che sano, se la Francia fonderà il suo stato sopra una base assai più solida, semplificando la sua amministrazione, rendendola più spiccia e più economica, bravamente se saprà sciogliersi dai mille vincoli, che ne impediscono i movimenti, potrà dire che da un gran male sarà derivato per lei un gran bene, il quale la compenserà in avvenire dei sofferti malanni e la preserverà tanto dai colpi di Stato, quanto dalle rivoluzioni, tanto dagli Ottaviani, quanto dai Catilina.

ITALIA

Milano, 8. — Il vaiuolo che da qualche tempo pareva ristasse, ha preso da alcuni giorni uno sviluppo gravissimo. Esso corre i sobborghi e i comuni rurali in guisa tale da mettere l'allarme nella popolazione.

Il più dei casi si verifica nel Riparto VIII a Porta Magenta.

Alla frazione dei Tre Ronchetti, fuori di Porta Ticinese, fu appunto per ragione igienica ordinata dalla Giunta la chiusura di quella scuola comunale fino a nuovo avviso.

Su 400 abitanti in quella frazione 70 furono colpiti dal vaiuolo (*Pungolo*).

Brescia, 7. — Ieri sono arrivati parecchi garibaldini reduci dal campo francese. — Al loro arrivo furono tradotti all'ufficio di Questura, ove, in obbedienza alle categoriche istruzioni del Ministero, dovettero spogliare la divisa militare. (*Sent. bresciana*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 5 febbraio, che modifica il numero dei bidelli, impiegati di segreteria e serventi nella Università di Palermo.

2. **Un regio decreto** del 9 febbraio, con cui è istituita una Commissione la quale, in conformità dell'art. 347 della legge sulla istruzione del 13 novembre 1859, compili uno statuto per il Monte delle pensioni di riposo a favore dei maestri e delle maestre elementari del Regno.

Tale Commissione sarà composta degli onorevoli signori comm. Bargoni Angelo presidente, Morpurgo dottor Emilio, Fano cav. avv. Enrico, Piolti De-Bianchi avv. Giuseppe, Marazio avv. Annibale, Sicardi professore Ferdinando deputati al Parlamento nazionale, e del comm. Girolamo Buonazia provveditore centrale, segretario.

3. **Promozioni** e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 10 corrente, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo la consueta conversazione sulla continuazione del tema: *Impianto di una vigna.*

Gli studenti del 4° anno di legge sono convocati per venerdì, 10 marzo, alle ore 2 1/2 pom., nella sala n. XI della R. Università.

L'ordine del giorno reca: Deliberazioni circa i temi di laurea e la sessione degli esami.

Il Comitato.

Esami di concorso ai varii posti di allievo verificatore. — Pare che interpellato il morto, come si dice, cioè il ministro Sella, coll'interpellanza inserita già nei giorni scorsi nel nostro giornale, il morto finalmente abbia parlato, o sia per rispondere per quel che si riferisce a tali sospirati concorsi, e che abbia stabilito che i medesimi debbano aver luogo il 25 p. v. maggio.

Il prof. P. F. Colombetti avvisa pertanto quei 20 e più giovani aspiranti a tale carriera che già diedero il loro nome al suo privato **Studio** col proposito di frequentare il *Corso preparatorio* da lui aperto in proposito, coll'aiuto d'altro distinto professore della partita onde prepararli a subire i relativi esami, a non voler più metter tempo in mezzo ai due mesi circa che restano d'intervallo, e di presentarsi al detto corso, che ricomincierà giovedì venturo 16 marzo.

Recapito allo studio didattico, tecnico, letterario del medesimo, via Bottero, n. 3, piano 1°.

Società l'Avvenire dell'operaio — *4ª sezione.* — La Commissione amministrativa prega caldamente tutti i soci della 4ª sezione, Magazzini cooperativi, d'intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo venerdì prossimo, 10 corr., alle ore 8 30 precise di sera, nella sala dell'associazione l'*Avvenire dell'operaio*, piazza S. Carlo, n. 3, per autorizzare la stessa Commissione a ritirare le carte contabili dell'ex-cassiere, onde poter terminare il rendiconto, che non vuol rimettergliele senza questa formalità, sebbene la medesima abbia pieni ed illimitati poteri.

Protesta. — Il signor colonnello Muratori ci prega d'inserire la seguente:

« Torino, 8 marzo 1871.

« *Preg. sig. direttore,*

« Leggo nel reputato e diffuso periodico che oggi alle ore 4 si faranno esperimenti sulla mia corazza al Tiro nazionale.

« Non posso capire come hanno fatto quest'annunzio senzachè nulla io sappia, quindi

« **Protesto**

che gli esperimenti non fatti a mia presenza, e su corazze da me firmate e bollate come buone non sono che indegnità commesse da tristi per discreditare la mia invenzione.

« La prego volersi degnare d'inserire queste poche righe onde il pubblico venga edotto, riserbandomi procedere a modi di legge.

« Mi dichiaro

« *Della S. V. dev.*
« C. MURATORI. »

Emigrati polacchi. — Riceviamo la seguente lettera e ci affrettiamo a pubblicarla:

« Ill.mo Signore,

« Sebbene penetrato dalla più profonda riconoscenza per il generoso pensiero che ispirò alla *Gazzetta di Torino* l'idea d'invocare la pubblica liberalità a favore dei rifugiati Polacchi, voglia Ella permettermi di esprimerne tuttavia un vivissimo rammarico. La situazione dei miei compatrioti, in faccia agli avvenimenti che si succedono ed alle insidie tese da cui traccia la via delle stazioni d'un moderno Calvario alla sventurata nostra nazione, è tale, che dovrà rimanere per lungo tempo un problema insolubile.

« Nel rendere omaggio rispettosissimo al Governo italiano per l'ospitalità affattuosa che loro accorda, ed alle persone che vorrebbero concorrere a favore del loro infortunio, essi non possono scordare non esistervi sventura più grande di quella di doversi rivolgere alla borsa altrui.

« Il sentimento della dignità e dell'onore di quella religione che attacca l'uomo alla bandiera della fede politica, m'induce ad invocare almeno una forma delicata che possa, se non cancellare, velare almeno l'idea umiliante d'una elemosina data o ricevuta.

« Quanto a me, bramoso di rimanere assolutamente estraneo alla partecipazione delle offerte che potrebbero essere raccolte, fo voti ardentissimi perchè possano alleviare ai miei connazionali i tanti mali che li opprimono.

« S'Ella vorrà accordare un posto a questa mia Le ne sarà infinitamente grato

« *Il suo dev.mo*
« Capitano TEOFILO OSIECKI. »

Zelo dei pertinaci. — Ci scrivono:

« Alla Cronaca Nera della *Gazzetta Piemontese* del 7 marzo corrente piaccia aggiungere quanto segue:

« Appena precipitatasi dal balcone l'infelice signora C., la desolata di lei figlia, che la vide giacente nella via, corse essa stessa pel medico cav. Olivetti, abitante in tutta prossimità, via Rosine, n. 12, e che è il medico di quella famiglia.

« Scortata da qualche pietoso, bussarono per oltre un'ora alla porta n. 12, via Rosine, sì che non solo quegl'inquilini, ma quelli pure dell'attigua casa n. 10 ne furono desti, tant'era la forza con cui rintronavano i colpi!

« Ma il signor portinaio di casa fece il sordo, e ciò cagionò un ritardo notevole al soccorso di quella sgraziata..... Se io fossi il proprietario..... lo manderei a *dormire..... altrove.....*

« Che questi portinai i quali accorrono bramosi ad ogni giungere d'un carro di legna, o di un carrettello di vino, per percepire *la decima cui vantano diritto!!* sieno fatti per riservare tutta la loro attività all'occorrenza del nuovo anno, per buscare la mancia e non fare nulla per gl'inquilini?! »

Teatri, spettacoli. — Questa sera avrà luogo all'Alfieri la beneficiata a favore della brava attrice signora Teresa Rosano, colla prima rappresentazione della nuovissima commedia di E. Chaves: *Chi vuol trop sovens a perd tutt*, indi la 15ª replica a richiesta generale, della nuova commedia in due atti di E. Gemelli: *Un pover matt*, ossia *L'opera del caso*, in cui l'autore, nella parte del protagonista, è impareggiabile.

Al Balbo ultima rappresentazione degli arabi Beni Zug-zug, con nuovi e svariati esercizi.

Filodrammatici torinesi. — Ci viene comunicato che l'egregia Società di dilettanti che reciterà a scopo di beneficenza nel salone del palazzo Carignano, non intende più recitare in francese, come gli altri anni, ma in italiano, cominciando le sue rappresentazioni col proverbio del signor De Renzis, intitolato: *Una lettera di Beilerofonte.*

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 marzo 1871

Bettini Giovanna nata Festa, d'anni 75, di S. Germano — Ottello Gio. Antonio, id. 62, di Romano (Ivrea), istitutore elementare — Binuco Margherita nata Bust, id. 67, di Villafranca (Asti), calderaio — Nizza Angelo, id. 66, di Torino, mediatore — Besossi Giuseppa nata Trivero, id. 24, di S. Maurizio — Roberti conte Vittorio, id. 62, di Castelvero, maggiore di stato maggiore in ritiro — Veglia Severino, id. 27, di Racconigi, legatore di libri — Bandurini Anna, id. 40 — Bonissone Vincenza, id. 30, di Torino — Flandinet Massimino, id. 28, di Torino, avvocato — Gianotti Rosa nata Novello, id. 45, di Torino — Viglietti Teresa nata Droc, id. 27, di Dogliani — Chiabodo Maria, id. 48, di Cantoira, serva — Piccono Francesco, id. 41, di Torino, negoziante — Poggio Carlotta, id. 80, di Torino, benestante — Dilei Margherita, id. 62, di Chieri — Più 8 minori d'anni 7.

N.B. Nella Nota dei decessi del 8 marzo invece di « Deferrari Francesco » si legga « De Ferrari Concessa nata Peyrone, d'anni 30, di Ceva. »

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 marzo 1871

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 MARZO 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temp.	745,6	746,1	745,8	744,9	744,9	745,0
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 7,3	+ 8,7	+ 12,1	+ 13,7	+ 11,7	+ 10,2
Tensione del vapore in millimetri	6,1	6,5	5,4	5,6	6,0	6,8
Umidità relativa in centes.	80	78	51	51	59	74
Declinazione magnetica	15° 24'	15° 19'	15° 34'	15° 32'	15° 21'	15° 25'
Vent	SO debole	SO debole	calma	calma	calma	calma
Stato atmosferico	coperto	coperto	coperto	coperto	coperto	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 6,0 massima + 13,2

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 9 + 7,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 10 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 41 — Passaggio al meridiano, ore 12 30 — Tramonto, ore 6 16.

Nascere della **Luna**, ore 10 27 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 1 matt.

Tramonto, ore 8 34 matt. — Giorno della Luna 19°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 7 marzo.

Presidenza del marchese **V. Torrearsa.**

La seduta è aperta alle 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del governo.

Poggi, quale relatore del progetto di legge sui matrimoni degli ufficiali e degli assimilati militari, a nome dell'ufficio centrale chiede al Senato facoltà di poter coordinare i vari articoli aggiunti ieri a quel progetto di legge, con gli altri articoli che già lo costituivano.

Il Senato dà al senatore Poggi la facoltà richiesta.

Si riprende la discussione generale del progetto di legge all'ordine del giorno.

Pres. dà la parola al sen. De Foresta.

De Foresta, riprendendo il suo discorso al punto in cui l'interruppe ieri, parla in più particolar modo dei tribunali di terza istanza, spiegando come non sieno che Corti di revisione, e dicendo quali fossero e quali sieno i nomi che quelle Corti ebbero ed hanno nelle varie provincie del Regno. Prosegue quindi invitando il ministro guardasigilli a ritirare il progetto di legge che si discute, ed a presentare in sua vece un progetto per la istituzione di tante Corti di revisione, quante si crederanno siano necessarie. Però, egli dice, questa discussione è troppo grave ed importante perchè Senato e Ministero possano permettere si tronchi all'improvviso, e sarebbe ottima cosa si appigliassero all'espediente di rinviarne la soluzione a tempo più opportuno, vale a dire quando verranno finalmente in discussione il progetto di legge per il riordinamento giudiziario e quello concernente il Codice di procedura.

L'oratore termina il suo discorso proponendo un ordine del giorno tendente « a rinviare la discussione di questo parziale progetto di legge all'epoca in cui sarà ripresentato l'intero progetto per la revisione dell'ordinamento giudiziario o dei codici di procedura; invitando intanto il Ministero a proporre le opportune disposizioni per attribuire provvisoriamente alla Corte di cassazione di Firenze la Corte di appello di Roma e quelle altre che sarà pure creduto conveniente di attribuirle, e passa all'ordine del giorno. »

Pres. domanda se l'ordine del giorno proposto dal senatore De Foresta sia appoggiato.

È appoggiato.

Pres. dà la parola al senatore Musio.

Musio parla a lungo sostenendo con nuovi argomenti la tesi svolta già dal senatore De Foresta.

Bonacci (membro dell'ufficio centrale) prende a confutare minutamente tutti quanti gli argomenti messi avanti dai senatori De Foresta e Musio contro la istituzione della Corte di Cassazione. Dice che questa fece sempre buonissima prova nelle provincie italiane nelle quali fu introdotta. Osserva che tanto in Francia, quanto nel Belgio e nelle provincie Romane, nonchè negli Stati Uniti di America la istituzione della Corte di Cassazione funzionò e funziona ammirabilmente, e che colà passerebbe per un retrogrado chi osasse proporre di sostituire alla Corte di Cassazione il tribunale di terza istanza. Se non nella forma, che ripete la sua origine dalla Francia, nella sostanza, la istituzione della Corte di Cassazione deriva dal diritto romano, sebbene, a rigore di termini, sotto i romani non vi fossero Corti di Cassazione nè tribunali di terza istanza. Debbo io ricordarvi, o signori senatori, come venisse amministrata la giustizia sotto la Repubblica e sotto l'Impero a Roma? Lo reputo del tutto inutile perchè qui v'hanno molti e dotti giureconsulti.

L'ordinamento giudiziario francese e le leggi francesi saranno sempre il tipo di tutte le altre, e se ne ha una prova chiara ed evidente nel Codice francese, che servì di tipo al Codice Albertino, al Codice italiano del 1865 ed a non so quanti altri codici. Ma, si dice, la Corte di cassazione ci viene dalla Francia; sia pure, rispondo io, questo è un titolo di cui dobbiamo con ragione menar vanto.

Citando non pochi esempi in appoggio della sua tesi, l'oratore prosegue dicendo che la Cassazione è un bisogno assoluto dell'età moderna.

L'oratore passa quindi a parlare della necessità di una giurisprudenza italiana che rimpiazzi le giurisprudenze regionali o provinciali che dire si vogliano, e dice essere impossibile stabilire la giurisprudenza italiana se non s'istituisce un'unica Corte di cassazione. L'arretrato delle cause, egli dice, non mi spaventa punto nè poco, poichè credo positivamente che quante più Corti di cassazione vi sono, tanto più sono numerose le cause che trovansi in arretrato, ed i magistrati comprenderanno agevolmente che cosa si intenda dire. Spero adunque che il Senato voterà il progetto di legge tale quale gli venne presentato dalla Commissione (*Segni di approvazione*).

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.

Sono convalidate le elezioni degli on. Serpi, Bertani ed Anca.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per approvare le convenzioni finanziarie coll'Austria.

Ieri la discussione rimase sospesa all'art. 3, che è del seguente tenore:

« Rimangono salvi i crediti ed i diritti dei terzi derivanti dai trattati del 1814, 1815 e 1818, e dalle guerre del 1848, 1849, 1859 e 1866. »

Pissavini dimostra la necessità di approvare questo articolo, che non giustifica per nulla i timori espressi dal ministro delle finanze.

Fambri parla anch'egli in favore dell'art. 3.

Bon-Compagni trova che, a tenore dei trattati, il pagamento delle indennità spetta all'Austria; che le dichiarazioni verbali lette ieri dal Ministro non impegnano nessuna delle parti, perchè non inserite nei protocolli; che, secondo il diritto internazionale, nel caso di obblighi dubbii, essi vanno a carico di chi stipula e non a carico di chi si obbliga, e che, per queste ragioni, l'articolo 3° gli pare perfettamente inutile.

Varè dimostra con vari fatti che non mancano, per parte dell'Austria, i riconoscimenti che queste indennità per danni di guerra costituiscono un debito suo.

Sostiene che senza alcun'altra dichiarazione per i cittadini italiani, il solo Governo al quale devono rivolgersi, è l'italiano, il quale succedette al Governo austriaco nel Lombardo-Veneto.

Sella risponde agli argomenti addotti dai diversi oratori.

Dimostra come bisogna distinguere in diverse categorie i danni. Se quelli derivanti da contribuzioni, non si possono negare, se quelli della guerra guerreggiata e prodotti dalle insurrezioni, non furono riconosciuti dal Governo austriaco e non possono essere accampati contro il Governo italiano.

Per esempio, allorchè avvenne la ritirata di Carlo Alberto, Milano soffrì gravi danni, ed il Governo austriaco dichiarò che essi non dovessero venire risarciti, perchè Milano non aveva tenuto una condotta tale da meritarli (*Ilarità*).

Dobbiamo noi ora prendere a nostro carico questa roba.

In quanto alle requisizioni, volete voi risarcirle alla Lombardia e non alla Venezia? E perchè non si dovrebbe allora rifondere i danni al Napolitano, alla Sicilia, ecc.? È una questione grossissima. Se ci mettiamo sopra questa strada non basterebbe l'ammontare di un'annata di tributo fondiario per rifondere tutti i danni che furono accampati. Non mi pare che la situazione delle nostre finanze ci permetta di metterci sopra questa strada.

Bisogna ben prevedere e misurare le conseguenze di quello che si delibera, ed in questo caso le conseguenze sarebbero rilevantissime.

Cita un brano di un discorso del conte di Cavour nel quale è detto che è quasi impossibile ripartire questi danni e che non si può pretendere dal Parlamento e dal Governo di risarcirli.

Capisce il ministro i moventi dei deputati che patrocinano questo articolo, capisce che molte ragioni di umanità e di generosità militano a favore delle loro tesi, ma siamo noi in grado di metterci sopra questa strada e di risolvere questo problema? E le nostre finanze potrebbero esse sopportare questo nuovo peso che somma a più di 110 milioni?

Prega la Camera a pensarci bene prima di mettersi sopra questa strada, ed a pensare a quelle gravissime conseguenze essa esporrebbe le nostre finanze.

Minghetti crede che bisogna distinguere i danni in due categorie: la prima comprende quelli del 1814-1815, per i quali la Francia e la Sardegna diedero all'Austria una somma per questi danni; l'altra riguarda i danni del 1859 e del 1866. Per questi ultimi nulla si può reclamare dall'Austria, prima di tutto, per il principio della sostituzione, e poi perchè il 3 ottobre noi abbiamo accettato le provincie da essa occupate senza beneficio d'inventario.

Comprende che il ministro delle finanze non possa non opporsi acchè si sanzioni il diritto delle domande di risarcimenti del 59 e del 1866 perchè ciò somiglierebbe ad una vena d'acqua che irrompe e affoga. Però trova che certi danni bisognerebbe pagarli, e lo stesso conte di Cavour ne convenne. Per esempio, se l'Austria prese un fondo per farvi un forte, e non lo pagò, non è forse dovere nostro o di restituirlo o di pagarlo?

L'oratore crede che per i danni del 1814-15 il Governo dovrebbe presentare un progetto di legge per il quale la somma che, secondo l'avviso del Ministero, sarebbe stata data tacitamente dall'Austria in più delle prime proposte, dovrebbe andare a tacitazione di quei danni.

In quanto ai danni del 1859 e 66 vi sono certi crediti che secondo le leggi vigenti in quei paesi sono tanto evidenti che è impossibile non pagarli. È duro per un paese come il nostro che ha bisogno di tanta economia, di fare una simile proposta, ma non si può economizzare sulla giustizia.

Finalmente per ciò che riguarda gli altri danni per i quali si reclama, ma che non sono pienamente giustificati, l'oratore accetterebbe la proposta dell'on. Mancini, d'invitare cioè il Governo a presentare la nota di questi reclami (*Bene*).

Sella (ministro delle finanze) non crede che nelle somme restituiteci dall'Austria non abbia avuto intenzione di darne una parte come tacito compenso dei danni del 1813-14.

Minghetti risponde che questo fu un apprezzamento suo personale.

Depretis rettifica alcune cose dette dall'on. Ministro delle finanze intorno alle opinioni che lo stesso ministro prestava sopra quest'argomento del conte Cavour. Trova che non bisogna aprire soverchiamente l'adito ai reclami per risarcimento di danni, ma sostiene come il tener sempre in sospeso tale questione sia sistema ancora peggiore. Bisogna in qualche modo risolverla, e il miglior modo per farlo è quello di accettare la proposta Mancini.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Finzi, a nome della Commissione, dichiara che l'articolo 3° non crea nessun diritto, ma li riserva tutti. Faccia il Governo delle convenzioni coll'Austria, ma non cancelli egli, e non faccia cancellare dalla Camera ciò che nè quello, nè questa hanno diritto di cancellare. L'art. 3° non vincola nè lo Stato, nè il Governo, ma dice che, se vi sono dei diritti, essi sono riservati. Noi non abbiamo il potere di prendere una determinazione a pregiudizio dei terzi, i diritti dei quali devono essere rispettati.

La Commissione insiste sul suo art. 3°, ma non rinuncia di associarsi all'ordine del giorno Mancini perchè esso consolerà molte persone le quali vedranno che il Governo intende seriamente di prendere a cuore i loro interessi.

Sella (ministro) dichiara che non capisce la portata, nè le conseguenze di questo articolo 3, ed è perciò che non vi può acconsentire. Vuolsi forse modificare la situazione dell'erario dello Stato di fronte ai creditori; ma allora io come rappresentante della massa dei contribuenti mi rifiuto di acconsentirvi.

Propongo una cosa e determinata, ma non mi forzate ad accettare un articolo vago, il quale, lo ripeto, mi fa paura.

Voci. A domani! a domani!

Altre voci. No! no!

Pres. Mette ai voti il rinvio della discussione a domani.

Dopo prova e controprova la Camera delibera di rinviare a domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA

Lo sgombro di Parigi

Parigi, 3 marzo.

È terminata testè l'occupazione di Parigi, la quale durò quarantotto ore e tornò gloriosa all'esercito tedesco. Dicevasi ieri sera che il colonnello Valdan fosse tornato da un abboccamento col conte Moltke a Versailles e che si fossero fatti i provvedimenti per lo sgombro immediato. Stamane alle otto feci di entrare nella piazza della Concordia per la via di Rivoli, ma trovai due inesorabili linee di sentinelle francesi, che non permettevano l'ingresso nel quartiere Prussiano per alcun motivo. Erasi radunata già una grande moltitudine di gente, ma dei serragli formavano una barriera insuperabile. Per la densa nebbia potei scorgere solamente che la piazza della Concordia era apparentemente deserta. Tentai di penetrarvi per altri viali ed era già passata un'ora quando alfine mi venne fatto di rompere, a capo del viale Friedland, quella linea incantata, e ciò col mezzo d'un amico abile nel trovare degli spedienti, e potei scorgere, a traverso la nebbia, l'Arco trionfale; ma anche prima che si potessero distinguere i contorni arrivarono ai nostri orecchi le lontane grida dell'esercito germanico, che parevano un lungo e non interrotto muggito che s'alzava e si abbassava come le onde dell'Oceano.

Si vedeva chiaramente che significassero quelle grida. Trentamila Alemanni marciavano trionfalmente sotto l'Arco su cui sono iscritte le disfatte germaniche, ed essi facevano risonare l'aere nelle grida della vittoria. A capo del viale una linea di dragoni tedeschi impedì nuovamente il nostro progresso, e quelle molteplici precauzioni erano evidentemente necessarie per opporre un ostacolo alla soverchia agglomerazione del popolo. In quel momento il capo del viale dei Campi Elisi e lo spazio aperto vicino all'Arco erano gremiti di truppe che attendevano il loro passaggio, e una piccola e silenziosa moltitudine erasi accolta al limite di essa. Ad un tratto udimmo uno sparo, proveniente, per quanto sembrava, dai Tedeschi, che sbalordì alquanto gli spettatori. Evidentemente si sparò nell'aria, e la cosa si dovette forse al caso, tuttavia quell'episodio cagionò alquanta ansietà. A grado a grado nel giungemmo finalmente all'Arco e fummo testimoni di uno spettacolo cui niuno di coloro che erano presenti potrà mai dimenticare, sia esso tedesco, francese o neutro. Era stato livellato il terreno disuguale posto sotto l'Arco e praticata una buona strada per cui passavano i fanti, i cavalli e gli artiglieri. È impossibile descrivere l'aspetto esultante di quegli uomini, che sino a quell'ora avevano sofferto, eransi esposti ai pericoli, ed ora vedevano giunti al termine i travagli della guerra. Potevano finalmente rivolgere lo sguardo alla patria e movere i passi verso le loro case, a cui redivano vittoriosi.

Come il capo di ciascun battaglione veniva sotto l'Arco stringeva un momento la briglia, dava un'occhiata alla lista delle vittorie iscritte sulle pareti, una a'suoi nomini, e quindi agitando sulla testa il suo elmetto, dava il segnale dell'acclamazione. In un secondo tutti gli elmi venivano sollevati, i destrieri colpiti da quel subito frastuono impennavansi e calpestavano il terreno e i cavalieri trasportati dall'entusiasmo animati in volto e negli occhi scintillanti continuavano ad agitare gli elmi, mentre i soldati mandavano delle grida di trionfo.

Quali che potessero essere le segrete simpatie di ciascuno, era impossibile che non partecipasse a quell'entusiasmo, non sentisse balzarsi il cuore in petto e non si lasciasse trasportare da quell'irresistibile torrente. Lungo i Campi Elisi venne reggimento dopo reggimento, colle bandiere spiegate, le spade e le baionette luccicanti ai raggi del sole, poichè allora erasi dileguata la nebbia. Per quanto gli occhi potevano spaziare, vedevasi una lunga linea di generali coi loro stati-maggiori, di artiglieria a cavallo e di lancieri coi loro svolazzanti pennoni. Il complesso formava la più splendida mostra che soldato desiderasse mai di contemplare. Fu questa la sola congiuntura in cui vidi i Tedeschi gloriarsi delle loro gesta militari. Godevano essi realmente del loro trionfo, e questo era veramente legittimo, poichè nell'entrare prima sotto l'arco erausi dimostrati molto modesti, e perchè, se v'erano per avventura dei Francesi presenti a testimoniare la loro propria umiliazione, i Tedeschi coll'aver scelto una delle prime ore del giorno e chiuso tutti i viali, avevano fatto quanto potevano per celebrare solo fra loro il proprio trionfo. Veramente non erano presenti che trecento o quattrocento persone, e queste delle classi più basse.

La processione terminò alle dieci. Era stato mandato l'ultimo grido, innalzato l'ultimo elmo, i picchetti di cavalleria cominciavano a chiudere la fila, quando comparve da un viale laterale una carrozza contenente tre ufficiali tedeschi in divisa, che evidentemente non erano di servizio ed avevano certo indugiato a venire. La bordaglia cominciò subito a circuirla, a ingegnarsi di spaventare il cavallo collo scopo di separarli dagli altri, urlando, fischiando e inzaccherandoli. Gli ufficiali conservarono una calma ammirabile ed esortarono ai dragoni di venire in loro aiuto. In un momento poterono mettersi in salvo, ma se avessero tardato cinque minuti sarebbero stati dilaniati. Animata da quest'episodio e dal vedere il dorso dell'ultimo dei dragoni, la bordaglia si precipitò sotto l'arco sibilando, schiamazzando e accalcandosi contro i picchetti che si ritiravano. E vedendo che non facevasi loro attenzione divenivano più arditi, quando una mezza dozzina di dragoni mostrò loro la faccia. In un istante mostrarono tutti le calcagna. Bastarono quei pochi armati a sbigottire quei codardi.

Il popolaccio di Parigi ha dimostrato nelle ultime quarantott'ore che niuno lo supera nella vigliaccheria unita ad una raffinata crudeltà. Un ufficiale francese in piene assise e con aspetto signorile cavalcava a poca distanza dai Tedeschi che si ritiravano e fece delle rimostranze al popolo. Rammentò con gran sentimento la posizione in cui trovavansi egli ed essi e li supplicò a non disonorarsi con atti che non recavano il minimo danno al nemico e potevano invece attirare grandi sventure sul loro capo. Ma l'esortazione non fu accolta con molto favore, avvegnachè gli ufficiali non sono graditi al popolaccio parigino, e fecero tanto che un dragone finì col caricarli. Si schermirono dal danno nel modo solito, con una fuga precipitosa, seguita da nuove contumelie tostochè il dragone retrocesse per raggiungere i suoi compagni. Questa commedia durò un pezzo ed io mi maravigliai della pazienza e moderazione degli Alemanni. Finalmente venne sulla scena una mezza compagnia di gendarmi, quasi umiliati pel dovere cui dovevano compiere. Essi protessero la retroguardia degli Alemanni dai monelli e prima delle undici non uno di essi trovavasi più a Parigi.

L'occupazione di una gran parte di Parigi per quarantotto ore per parte di un'oste nemica e la partenza trionfale di questa, pel modo con cui furono operate, si possono considerare come un trionfo della diplomazia militare e tornano onorifiche si alla popolazione parigina e specialmente alle autorità che la governano e si all'esercito alemanno. Il popolaccio fu certo molte volte provocante e i Tedeschi col rassegnarsi ad essere esclusi dalle Tuileries e a rinunziare al diritto di visitare l'ospizio degl'Invalidi diedero una prova di moderazione che non si può abbastanza commendare. Alle dodici il *quartiere prussiano* aveva ripreso l'usato suo aspetto e solo alcuni alberi furono scorzati da cavalli, ma per quanto io odo nessun danno venne fatto alle proprietà pubbliche o private. Si riaprono le botteghe sui baluardi, si rimettono le solite seggiole davanti ai caffè, il popolo assiso su esse torna a favoleggiare di politica su questo nuovo capitolo della sua storia e specialmente sulle vicende di questa città, che sembra pagar il fio della sua bellezza.

S'hanno molti indizi che si stia preparando la materia di nuovi processi. Il Ministro della guerra ha scritto per telegrafo al comandante in capo che manderà truppe da Bordeaux per prevenire i disordini che sembrano imminenti qua. Il popolo è esasperato oltremodo e non sarà pago finchè non abbia sfogato in qualche guisa la sua rabbia. Intanto se la pigliano con forastieri e donne, e ieri un distinto inglese fu ghermito quando lasciava quietamente un caffè e condotto al posto vicino, fortunatamente senza essere stato assoggettato a gravi violenze.

La partenza di più di 10 mila mobili cagionerà a questa popolazione un considerabile sollievo, poichè col contatto della parte peggiore dei parigini si erano pervertiti in questi ultimi mesi ed è a temere assai che non rechino fra le loro popolazioni più morali la corruzione di questa. Si dice che 25 dei rappresentanti di Parigi siansi dimessi e ciò darà occasione ai parigini di scegliersi dei rappresentanti più degni.

Il *Moniteur officiel* ha pubblicato stamane il testo del trattato, e questo produsse un senso di profonda umiliazione e temiamo che non sia motivo di nuova agitazione. Sono ricomparsi i giornali. Il *Débats* contiene un commovente e mirabile articolo del sig. Lemoinne, nel quale dà degli eccellenti consigli a' suoi concittadini e il partito moderato pare che cominci ad avvedersi essere venuto il tempo di portare la discussione sopra argomenti più importanti che non sono meramente le dinastiche o simili, se vogliono veramente salvare la patria.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 marzo.

La Camera prosegue la discussione sull'articolo relativo ai danni della guerra, aggiunta dalla Commissione nella legge delle convenzioni coll'Austria.

Mancini propone invece dell'articolo un ordine del giorno per il quale, ritenuto che le ragioni creditorie non possono venire pregiudicate dall'approvazione del trattato, invitasi il Ministero a presentare una legge che provveda alle medesime.

Sella dichiara che presenterà nel corrente mese siffatta legge pregando la Camera di contentarsi di questa promessa.

Mancini prende atto della dichiarazione del ministro e ritira l'ordine del giorno.

Il relatore ritira pure l'articolo proposto dalla Commissione.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge in questione che viene approvata con 180 voti contro 76. Quella per la leva con 234 voti contro 22.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 7 marzo (sera).

La proposta Rattazzi, Crispi, De Martino ed altri, perchè si concedesse al Governo facoltà di accordare un quinquennio di dilazione ai Comuni per il pagamento degli arretrati del 1870 sui dazi di consumo, essendo stata accolta dalla maggioranza del comitato, in odio alla viva opposizione del Sella, mi si assicura che l'onorevole ministro delle finanze avrebbe dichiarato apertamente di volersi ritirare qualora la Camera avesse ammesso tale principio, ch'ei crede pericoloso per le finanze, ed ingiusto, perchè, secondo il parer suo, crea un privilegio a benefizio di quei Comuni che, dopo d'aver riscosso il dazio per conto del Governo, furono poi negligenti a versarlo nelle casse pubbliche.

Gli è certo che la questione del dazio consumo è assai grave per tutti, e giova sperare che quando essa verrà alla Camera in pubblica discussione, senza dare luogo ad una crisi parziale di Gabinetto, come ci si vorrebbe minacciare per parte dell'on. Sella, non mancherà almeno di provocare molti schiarimenti ed informazioni che gioveranno assai per soddisfare la giusta curiosità del pubblico.

Per quanto ho potuto raccogliere in varii circoli politici, il progetto sulla libertà delle Banche incontrerebbe una certa opposizione nel par-

tito cosidetto degli economisti; più per la forma del progetto stesso, però, che per la sostanza. Infatti si annunzia che i deputati Torrigiani e Guala già si sarebbero inscritti per parlare contro la nuova legge.

Negli uomini di sinistra produsse non troppo favorevole impressione la notizia che il Ministro guardasigilli avesse chiamato presso di sè il comm. Giacomo Costa, che durante le amministrazioni De Falco, Borgatti, Cesarini, in soli 11 mesi da semplice consigliere di terza categoria diventò sostituto procuratore generale di prima categoria nella Corte d'appello di Milano.

Quest'oggi ebbe luogo nelle sale del Ministero dell'istruzione pubblica una grande riunione di molti cultori dell'arte musicale, cui presero parte fra gli altri il Mazzucato di Milano, il Casamorata di Firenze, il Serrao di Napoli, il Gasperi di Bologna; non che l'illustre Verdi. Oltre alla nomina del nuovo direttore del Conservatorio di Napoli, sarebbesi discusso in quell'adunanza sopra alcune questioni che interessano l'avvenire della musica in Italia, il ministro Correnti volendo far di tutto per ridonare ai Conservatori italiani lo splendore che ebbero in tempi più felici.

Domani deve pure adunarsi la Commissione incaricata di condurre a termine l'inchiesta industriale, che, com'è noto, ha per iscopo di stabilire i criteri che debbono servir di base per la conclusione dei trattati di commercio.

Notizie dirette da Nizza mi assicurano che, contrariamente alla voce corsa, non fu presa colà alcuna misura d'espulsione contro gl'Italiani dimoranti in quel circondario. Debbo pure premunirvi di non prestare alcuna fede alle notizie sparse ad arte dai fautori della cessata dominazione temporale del Papa intorno al preteso appoggio che questi sarebbero per ottenere od avrebbero già ottenuto dagli eminenti personaggi che attualmente reggono i destini della Francia.

Credetelo, il potere temporale ha finito il suo tempo, e nessuno si attenterà certo di farlo rivivere.

Le autorità francesi in Algeria hanno manifestato al Governo italiano la loro soddisfazione per il contegno serbato dalla nave italiana *Authion*, già di stazione in Algeria durante le passate difficili condizioni politiche di quel paese.

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

« Il timore di prossime complicazioni riguardo alla questione romana si va dileguando, checchè ne dicano i giornali clericali. Le disposizioni delle potenze e segnatamente della Francia, si sono fatte più benevole all'Italia, e, se il sunto recatoci dal telegrafo è esatto, ne avete una prova nella allocuzione pronunziata dal Santo Padre nel Concistoro — allocuzione che non accenna ad alcuna speranza di aiuti materiali.

« A questo proposito devo notare che i giornali clericali attribuirono al sig. Thiers, durante il suo breve soggiorno a Firenze, un linguaggio ben diverso da quello ch'egli tenne realmente. Il sig. Thiers non si dichiarò avverso all'occupazione di Roma. Al contrario, posso assicurarvi aver egli dichiarato che oramai quell'occupazione era divenuta una necessità, e che se egli in passato aveva avversato l'unità italiana, per timore che alla medesima tenesse dietro l'unità germanica, ora che questo secondo fatto era avvenuto, egli si trovava costretto a considerare l'unità italiana come un contrappeso all'influenza germanica.

« Questo fu, se non il testo preciso, certamente il senso delle parole pronunciate dal signor Thiers. Può darsi che più tardi abbia nuovamente mutato linguaggio, ma ciò mi pare impossibile, ed a me non consta in modo alcuno. »

Ci si assicura, dice l'*Italie*, che gli uomini di seconda categoria i quali non hanno peranco ricevuta l'istruzione militare, saranno chiamati presso i reggimenti, come si fece l'anno scorso.

Leggiamo nella *Lombardia* dell'8:

« Ci giunge da Vercelli la notizia che il cassiere di quella stazione ferroviaria è sparito portando seco una cospicua somma, circa L. 18,000 di cui doveva dar conto a' suoi superiori. »

COSE DI FRANCIA.

Dai giornali di Parigi rilevasi che le tanto temute manifestazioni si ridurrebbero semplicemente ad alcuni disordini parziali, senza gravi conseguenze per la pubblica quiete. Ecco le parole stesse del *Paris Journal* del 6 corrente, le quali toglierebbero tutto ciò ch'eravi di più allarmante nelle gravi notizie di questi ultimi giorni: « In seguito alla nota del *Journal Officiel*, che fu comunicata in provincia ed all'estero, ove naturalmente si forma un'idea molto falsa di tutto ciò che qui accade, ed ove si esagerano i più piccoli fatti quando trattasi di disordini e di sommosse, parrebbe che Parigi fosse tutta fuoco e sangue. Fortunatamente non è nulla. Parigi non è punto in rivoluzione. I disordini dei Gobelins di cui parla il *Journal Officiel*, non hanno insomma alcuna importanza. Col pretesto di « fare appello ai buoni cittadini » non si dovrebbe pertanto mantenere così nel pubblico lo sgomento e la diffidenza.

« Parigi ha d'uopo di lavorare, e lasciare un po' da banda le preoccupazioni politiche che le fecero tanto male. Lungi da noi ogni idea di rivolta, di sommosse. Ciò che soprattutto a noi occorre si è la fiducia. Bisogna che Parigi sia savia e composta, bisogna che la provincia e l'estero credano nella saviezza di Parigi. Il Governo non dovrebbe punto, a proposito di alcuni *sergents de ville* disarmati, di alcune cartuccie sottratte da guardie nazionali esaltate, parlare di « tumulti e di preparativi di guerra civile. » Si arrestino i colpevoli, si puniscano, e non se ne parli più. »

Del resto, dai fatti, certamente deplorabili, successi in questi giorni, devesi constatare che il carattere dominante dell'agitazione parigina, ben più che una decisa tendenza rivoluzionaria, non sarebbe altro che uno sfogo violento, inconsulto, del sentimento nazionale.

Gli è ben vero che certi agitatori vorrebbero approfittare di questo momentaneo delirio per far nascere il disordine e quindi il conflitto fraterno; ma quegli agitatori sono in così microscopica minoranza, che, malgrado i loro sforzi, tutto si riduce ad una semplice eventualità.

Il *Constitutionnel* raccomanda agli elettori di Parigi di raccogliere i loro voti a favore degli antichi deputati dell'Alsazia e della Lorena per sostituire questi coraggiosi cittadini ai signori Rochefort, Rane e Malon, dimissionari; in tal modo, dice quel giornale, l'Alsazia si troverebbe sempre presente nei consigli della nazione.

La preoccupazione principale del giorno si è il trasferimento dell'Assemblea. Sabato scorso, prima della seduta, i ministri si recarono nei varii uffizi ad esporre le ragioni che rendevano impossibile un più lungo soggiorno a Bordeaux: il Governo non può essere tagliato in due parti alla distanza di 150 leghe l'una dall'altra. Le opinioni sono varie sulla località da scegliersi: chi vuole Fontainebleau, chi Versailles, chi Tours od Orléans; la minoranza assoluta però vorrebbe per Parigi.

Il sig. Thiers avrebbe desiderato invece che da Bordeaux la Camera si trasportasse direttamente nella capitale; mentre il sig. Buffet, appoggiandosi al voto espresso dalla maggioranza de' rappresentanti, domanda che il trasporto abbia luogo in una città de' dintorni di Parigi. Ultimamente credevasi che il Governo avrebbe scelto Saint-Germain. Il castello di questa città offre un immenso cortile, disposto in modo da potersi convertire senza gravi spese in un'aula per le adunanze; gli alloggi vi sono abbondanti; e la città stessa, collocata sopra un'altura, è al coperto d'ogni colpo di mano.

CRONACA NERA.

F.... Michele, d'anni 20, mediatore in frutta, ieri sera, verso le ore 10, mentre si trovava nell'albergo Milano, in Borgo Dora, per futile motivo diede una coltellata nel braccio sinistro al fruttivendolo G..... Giovanni, pure d'anni 20.

Sopraggiunsero le guardie di P. S. della sezione, lo trassero in arresto esquestrandogli il coltello come arma insidiosa.

— Avvennero poi due furti con scassinamenti a danno di due fruttivendoli aventi negozio in via Bertola e Santa Teresa.

— Gli arrestati furono 25, fra cui 9 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 8 *marzo*.

Hassi da Parigi, 7:

I Prussiani hanno rimesso alle autorità francesi tutti i forti della riva sinistra.

L'imperatore Guglielmo collo stato-maggiore prussiano ha lasciato stamane Versailles andando a Ferrières.

Il tifo fa molte vittime nelle bestie bovine nei dintorni di Parigi.

Nulla di nuovo nell'interno di Parigi; sperasi che la situazione anormale di alcuni sobborghi cesserà senza alcun conflitto.

Rendita 51 05.

Monaco, 8 *marzo*.

Le elezioni della Baviera per il Reichstag tedesco diedero il seguente risultato: 29 liberali, 17 del partito patriotico, uno del partito di mezzo.

Magonza, 8 *marzo*.

Bismark passerà dopo mezzodì per Magonza per recarsi a Francoforte.

Berlino, 8 *marzo*.

Hassi da Ferrières in data d'ieri: L'Imperatore, dopo aver passato la rivista del campo di battaglia di Villersexel, fece trasferire il Quartier generale a Ferrières.

Londra, 8 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Gladstone, rispondendo all'interpellanza di Disraeli, dice di non avere ricevuta alcuna informazione circa la conclusione del trattato tra la Prussia e la Russia.

Dichiara che il Governo non può entrare in una discussione circa la conferenza, la quale durerà probabilmente ancora molto tempo.

Berlino, 8 *marzo*.

Dopo il ritorno dell'Imperatore celebrerassi una festa generale in memoria delle vittime e pel successo della guerra. L'Imperatore aprirà il Reichstag personalmente.

Il Governo prende tutte le misure per rendere i soldati della landwher alle loro famiglie.

Dresda, 8 *marzo*.

Le elezioni della Sassonia pel Reichstag tedesco diedero: 3 conservatori, 6 liberali, 6 progressisti, 2 socialisti.

Lilla, 8 *marzo*.

Ieri mattina incominciò lo sciopero a Roubaix; oggi divenne generale in seguito alla questione dei salari e alla soppressione dei sussidii di guerra. Nessun disordine grave. Guardia nazionale e distaccamenti di truppe da Lilla sono pronti per partire.

La peste bovina scoppiò nel circondario di Lilla.

FATTI DIVERSI

Ricchezza nazionale. — I lavori fatti eseguire dal distinto professore D. G. Guillet assicurano l'esistenza di un colossale deposito carbonifero nella Valcelda, unica ricchezza minerale mancante sin oggi in Italia.

Passaggio sottomarino dello stretto di Messina. — È questo un progetto concepito dall'ingegnere A. Carlo Navone. Ritenuto che la profondità del mare e la struttura geologica dei terreni siano quali vengono in quello scritto e nelle annessevi tavole indicate, il progetto si presenta tecnicamente eseguibile; perocchè la galleria avrebbe una totale lunghezza di 8500 metri, dei quali 4200 soltanto a foro cieco. La sezione ne sarebbe circolare con metri 9 di diametro, e con pendenza del 40 per mille, limite ammissibile, trattandosi di non lunghi tratti e dell'uso di motori speciali. Compresi i tronchi di congiunzione con le stazioni di Messina e di Reggio, la spesa è estimata a 37,630,000 lire, nelle quali entrano pure 2,032,000 lire per materiale mobile. Ma già l'esperienza ci ha oramai abituati a non considerare che come semplici *minimi* i preventivi degl'ingegneri.

Esposizione ad Amsterdam. — Dal 4 settembre fino al 2 ottobre 1871 avrà luogo ad Amsterdam un'esposizione di opere di pittura, scultura, architettura, incisione e disegni di artisti viventi di nazionali che stranieri. Le consegne degli oggetti devono esser fatte dal 7 al 21 agosto indirizzandole alla Commissione dell'Esposizione avente sede nel locale dell'Accademia delle Belle Arti, Oudemanhuisport B. 106, coll'indicazione del nome e domicilio dell'autore.

I premi destinati ai migliori lavori sono sei medaglie d'oro del valore di fiorini 100 caduna. Il presidente della Commissione è il signor C. J. A. Den Tex.

Un parto mostruoso. — Scrivono da Castel di Sangro alla *Nuova Patria* di Napoli:

Emidia Verdone nel dì 26 febbraio dava alla luce un parto gemello mostruoso per questo — che i due fanciulli mentre si vedevano liberi e disgiunti dall'ombelico in giù — da quel punto in sopra poi continuavano uniti ed abbracciati formando apparentemente una pancia con due dorsi, un petto con due schiene, un collo lungo, due menti, una bocca larga con due lingue, due nasi, quattro occhi, ma quelli che restavano in mezzo erano accolti da una sola orbita con una palpebra inferiore ed una superiore sicchè alla vista gli occhi sono tre — due fronti congiunte nel lato interno, e un solco marcato nel cuoio capelluto d'avanti in dietro, che segnava i confini delle due testoline riunite.

Il concepimento venuto alla luce era di circa 6 mesi. Il professore Lorenzo Petrarca ne ha fatto ritrarre fotografie, ed ha conservato il mostro nello spirito in una sala di questo Ospedale di Beneficenza.

Nuova eclissi totale del sole. — L'11 dicembre venturo avrà luogo una eclissi totale del sole, visibile in tutta la sua pienezza dalle coste settentrionali dell'Australia. Gli scienziati del mondo intero si troveranno riuniti a studiare il meraviglioso fenomeno, e sappiamo che i vari Governi favoriranno con tutti i mezzi possibili le spedizioni scientifiche che in ogni paese si stanno organizzando. È intenzione del nostro Governo che anche l'Italia vi sia rappresentata, epperò si pensa a trovare il modo di conciliare le esigenze delle nostre ristrettezze finanziarie colle non indifferenti spese che cagionerebbe l'invio in Australia di una Commissione di astronomi. Per ora nulla ancora si è determinato; sembra però probabile che il Ministro dell'istruzione pubblica debba per questo oggetto proporre al Parlamento l'aggiunta di un apposito capitolo al suo bilancio, assegnandovi una somma non inferiore alle 500 mila lire.

Comizio Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI BOLOGNA.

(Nostra corrispondenza).

Listino dei prezzi in lire italiane dei sottonotati generi col dazio d'introduzione in città nel giorno 7 marzo 1871.

Ogni 100 chilogr.		Minimo		Massimo
Canapa morelli scelta	L.	96 71	a	102 24
» 1ª qualità	»	91 19	a	95 33
» 2ª qualità	»	85 66	a	90 49
» 3ª qualità	»	80 13	a	84 28
Stoppa da grammola	»	52 50	a	55 26
All'ettolitro				
Frumento tenero	»	24 19	a	24 82
» duro	»	25 14	a	25 78
Grano turco	»	15 27	a	15 91
Ogni 100 chilogr.				
Fagiuoli	»	20 —	a	22 —
All'ettolitro				
Fava	»	21 —	a	21 64
Favino	»	21 64	a	22 28
Ceci	»	19 73	a	20 37
Marzola	»	15 50	a	16 —
Avena	»	10 18	a	10 53
Ogni 100 chilogr.				
Orzo da Birra	»	19 —	a	20 —
Olio comune dolce	»	123 —	a	125 —
» da ardere	»	120 —	a	122 —
» di lino	»	113 —	a	115 —
Sevo colato	»	105 —	a	108 —
Seme di trifoglio	»	160 —	a	170 —
» di erba medica	»	140 —	a	155 —
Risone buono	»	19 —	a	20 —
Riso bianco nostrano	»	42 —	a	52 —
» » bertone	»	41 —	a	51 —
Fieno	»	17 —	a	18 —
Paglia	»	5 —	a	5 58

Regia cointeressata dei Tabacchi. — Firenze, il 24 marzo alle 2 pomerid. nel locale dell'Amministrazione centrale della Società: appalto pubblico col metodo delle schede segrete per l'acquisto di 6000 botti di tabacco in foglia Kentucky, in 4 lotti.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

9 marzo 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 57 15 (57 05), 57 20 20 (57 20), In liq. 57 10 20 20 12 1/2 pel 31 marzo. Corso legale 57 10.

Titoli per l'asse ecclesiast. C. d. matt. in c. G. 79 50.

Obbligazioni regia Tabacchi. C. d. matt. in c. 487 50.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 178 50.

Pezza d'oro da L. 20; 21 a 20 98.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 9 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Una leggera ripresa nelle Borse estere ha migliorata un poco la tendenza delle Borse Italiane; ma questa miglioria è ella valida e durevole? È ella atta a farci riguadagnare il prezzo di or fanno 10 giorni? Ne dubitano assai, tanto più se escono fuori dei progetti di fortificazioni che richiedono dei 350 milioni!... Sarebbe proprio il caso di dire che *piove sul bagnato*. Misericordia!!!

Con tutto ciò l'odierno nostro mercato diede prova di fermezza in tutti i fondi e valori, abbondando piuttosto le ricerche che le offerte.

Si negoziò la Rendita pronta da 57 12 1/2 a 57 10.

Rendita fine mese 57 20 a 57 15.

Il Prestito naz. a 83 50 e 83 40.

Obbl. Ecclesiastiche 79 70 a 79 50.

Banca nazionale da 2380 a 2365.

Banco Sconto 178 50 a 178 25.

Meridionali da 328 a 329.

Tabacchi 673 a 672.

Obblig. Tabacchi 487 a 488.

Obb. Cavour 343 50 a 343.

Obbl. Meridionali 179 50 a 180.

Obb. S. Paolo 411 a 410.

I Buoni Meridionali a 440 e 439 50.

Oro 21 01 a 20 99.

Borsa di Milano — 8 marzo 1871.

Ore 2 pom. — Affari sempre scarsi e senza variazioni notevoli nei prezzi.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 05
» » fine corrente	57 10
Prestito Nazionale 1866	83 30
Azioni della Banca Nazionale	2365 —
» Ferrovie Meridionali	327 —
» Regia Tabacchi	672 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	456 —
» Asse ecclesiastico	77 3/8
» Regia tabacchi	471 —
Buoni ferrovie Meridionali	417 —
Cambi sopra Francia a vista	104 30
» Londra a tre mesi	26 29
» Francoforte a tre mesi	219 50
» Vienna a tre mesi	208 75

I pezzi d'oro da 20 franchi 20 99.

Sconto a 1/2 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiusa interno a 57 15.

Borsa di Genova — 8 marzo 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 15 a 57 05.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 83 40.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2390 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare per fine mese a 448.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 326 a 327.

Le azioni Regia Tabacchi a 671.

Francia breve lett. 104 60, den. 104 20; Londra a vista lettera 26 54, den. 26 48.

Marenghi da 21 01 a 21 02.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 8. Rendita Francese 52 35. — Rendita Italiana 55. — Prestito Nazionale 473 75. — Romane 145 50. — Lombarde 232. — Tunisine 163. — Ottomane 1869, 282 50.

Vienna, 8. Mobiliare 256 60. — Lombarde 174. — Austriache 385. — Banca nazionale 725 50. — Napoleoni d'oro 9 89. — Cambio su Londra 124 20. — Rendita austriaca 68 80.

Berlino, 8. Austriache 211 1/4. — Lombarde 94 3/4. — Mobiliare 139 3/4. — Rendita Italiana 54. — Tabacchi 69 1/2.

Londra, 7. Consolidato Inglese 93 3/8 — Rendita Italiana 55 5/8. — Lombarde 14 1/8. — Spagnuolo 30. — Turco 42 3/8. — Tabacchi 69.

Borsa di Firenze dell' 8 marzo 1871.

Rendita lettera	57 05
Oro, lettera	21 02
Londra, lettera	26 32
Prestito Nazionale	83 50
Obbligaz. tabacchi	470 —
Azioni Tabacchi	675 50
Banca Nazionale	2370 —
Az. Società ferr. Merid.	327 50
Obbligazioni » »	180 —
Buoni » »	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 75

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica della Sete.

Bollettino del giorno 7 marzo 1871.

Organzino	celli	30	peso	2574 16
Trama	»	4	»	278 70
Greggia	»	11	»	588 28
Articoli diversi	»	2	»	59 37
		—		— —
Totali		47	»	3926 51

Totale nei mesi e tutt'oggi celli n. 217.

Direzione d'Artiglieria della fonderia e raffineria Nitri. — Genova, il 20 corrente alle ore 1 pomerid. negli uffici della Direzione: appalto per la provvista di 300,000 chil. di Nitrato di Soda per L. 150,000.

Ultimi 14 giorni - Vendita a qualunque prezzo

IMMANCABILMENTE ULTIMI 14 GIORNI

a qualunque prezzo

Deve essere venduto il rimanente deposito di telerie e biancheria confezionata del ben noto Fallimento di Kulbany et Comp. di Bielefeld in Silesia.

Si invitano i signori Compratori a volersi persuadere coi proprii occhi se mai si presentò una simile occasione di poter fare acquisto A TALI PREZZI di buona merce veramente garantita per solidità della sottoscritta Ditta, che fu incaricata dai creditori per la esecuzione della vendita.

Schostal e Hartlein, fabbricanti in telerie e biancherie confezionate
Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

La vendita ha luogo UNICAMENTE in Torino, Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

Camicie da uomo della miglior tela, **finora** a L. 8, 9, 10, 12 l'una, costano **ora** soltanto L. 5, 6, 7, 8 e 9 ciascuna.

Camicie da uomo sopraffine, le più eleganti e di novità, **finora** L. 12, 14, 16, 20, 24, costano **ora** soltanto 10, 12, 14, 16, 18 fino a L. 20 le più fine di tutto.

Camicie da uomo del più fino Shirting inglese, **finora** L. 8, 9, 10, 12 ciascuna, **ora** soltanto L. 5, 6, 7 e 8 ciascuna.

Mutande da signori di ogni taglio e grandezza di tela casalinga e tela corame, **finora** L. 4, 5, 6, 7, 8, **ora** soltanto L. 2 75, 4, 5 e 6 le più fine e migliori.

Calzoni da donna del più fino Percail, e fustagno, eleganti, del miglior taglio, **ora** costano soltanto L. 3, 4; della miglior qualità con ricami, elegantissimo, a L. 5, 6, 7.

Camicie da donna di tela grave, del miglior taglio, semplici, **finora** L. 7, 8 e 9, **ora** soltanto L. 4 50, 5, 6; intrecciate in varii modi, **finora** L. 10, 12, 14, **ora** soltanto L. 6 50, 7, 8, fino a L. 10.

Le più fine camicie da donna, alla novità, con ricami a mano, in più di 30 specie, **finora** L. 12, 14, 16, 18, 20, 25, 30, **ora** soltanto L. 8, 9, 10, 12, 14, 16 le più fine di tutto.

Camicinole da notte dal più fino Percail e fustagno, soltanto a L. 3 50, 5; con guarnizioni e ricami, molto eleganti, soltanto L. 6, 7 50, 8 l'una; della miglior qualità con guarnizioni veramente belle, a L. 9, 10, 12; con trine di Valenciennes, a L. 14, 16, 18.

Mantelletti per pettinare (peignoirs) di fino Percail, del miglior taglio, **ora** soltanto L. 6, 8, 9 l'uno; finissimi, con lembi, L. 10, 12; con ricami elegantissimi, L. 14, 15, 16, 24; i più fini di tutti.

Sottane da donna per costumi e vesti con strascico, di ogni lunghezza ed ampiezza del miglior Percail, costano **ora** soltanto L. 5, 7, 8, 9 l'una; molto eleganti e di alta novità, a L. 10 e 12; finissime, molto eleganti e veramente sorprendenti, a L. 15, 16, 18, 20, 25, fino a L. 30.

Grande assortimento di petti di camicia da 30 centesimi a 5 lire.

Tela per lenzuoli senza cucitura, larghezza metri 1 1/2 fino a 3 1/2, da L. 45 fino a L. 85, la pezza di metri 15.

Fazzoletti bianchi ed in colore i quali saranno venduti anche a mezze dozzine, a prezzi modicissimi.

1/2 dozzina di fazzoletti vera tela, L. 2 50, 2 75, 3. Di qualità sopraffine, L. 4, 5, 6, 7, 8, 10. Fazzoletti di batista, 1/2 dozzina L. 4, 5, 6, 7, 8, 10.

Servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, singole tovaglie, servizi da tavola e da *dessert*, da L. 10 a L. 75.

Tela fina di 22 metri L. 21 e 22. Tela finissima di 38 e 40 metri per 15 camicie da uomo o 15 da donna a L. 60, 70, 80, 90 fino a L. 120 — di filo di Scozia di 22 metri a L. 28, 29, 30 fino a 35. Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente e cambiate a volontà. Sopra ogni pezzo di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

Ultimi 14 giorni - Vendita a qualunque prezzo

Ultimi 14 giorni - Vendita a qualunque prezzo

Ultimi 14 giorni - Vendita a qualunque prezzo

Regio — *Riposo.*

D'Angennes — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
Lodro e la sua gran giornata.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Chi veul tropp sovens perd tutt.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della **tribù araba** Beni Zoug-Zoug, composta di 40 persone.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
Na facessia al bal maschè.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Il ficcanaso invisibile.

Tutte le Domeniche recita alle ore 8.

CAVALLA **Friulana** d'anni 5, molto buona da tiro e da sella, con biroccino, carettella e finimenti **da vendere,** via Orfane, N. 6. 941

AVVISO

Il sottoscritto, già sostituito del sig. cav. Girio, per 10 anni consecutivi, ha aperto ufficio da procuratore, in via S. Dalmazzo N. 7.

819 Caus. Gio. Grossi p. c.

DIFFIDAMENTO

che il sottoscritto fa a tutti coloro i quali avessero presso la sua casa oggetti di lana o vestiario impegnati dall'anno 1869 a tutto il 1870, che non venissero riscattati fra un mese dalla data d'oggi, verranno venduti a scanso d'ulteriori avarie.

Torino, 6 marzo 1871.

Rosso Gaetano
914 via Bottero, N. 12.

CASA DA VENDERE

dell'annuo reddito di L. 3200, nel centro di Torino, col pagamento del prezzo anche a mano. Rivolgersi per schiarimenti allo studio del notaio cav. OPERTI, via Doragrossa, N. 28. 796

DA VENDERE una cascina in amena posizione di giornate 16, tra vigna, prato e campi, con casa civile e rustica entrostante, sul territorio di Camerano d'Asti, per sole L. 14 mila. Rivolgersi al segretario comunale di Camerano d'Asti od a L. Montefameglio, via Palatina, 29, Torino. 848

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

IN VENDITA 711

Un tenimento sul Vercellese a risaie con fabbricato rustico e civile, con giardino e pesta, di ettari 117, 60, giornate 300.

Per le trattative dirigersi in Vercelli al sig. geometra **Locarni**, in Torino al sig. liquidatore **Ferraris**, via D'Angennes, N. 12.

Da affittare al 1° luglio

Vasti locali al pian terreno con grandioso cortile adatto ad uso opifizi, negozi, magazzini, ecc., via dell'Ospedale, N. 18.

Camera e Camerino ad uso studio di pittore, via dell'Ospedale, N. 16. — Dirigersi al portinaio della casa N. 19, via Carlo Alberto. 810

CHIERI

Da vendere anche con mora una **CASCINA** con fabbricato civile e rustico, già di Silvio e poi della testè defunta Giuseppina Pellico, di ett. 16, are 11, cent. 63, pari a giornate 42, tavole 30 circa, tra vigne, campi e prati, posta sopra un bellissimo altipiano della borgata Madonna della Scala. Dirigersi per le trattative agli esecutori testamentari cav. dott. Luigi Collo, e sacerdote Ferrero Carlo direttore del R. Ospizio di Carità. 847

Piazza Castello, num. 23, Torino.

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

12 Cucchiai e 12 forchette	L. 48
12 Coltelli col manico Cristofle	» 24
12 Cucchiarini per caffè	» 12
Cucchiarone per zuppa	» 9
Cucchiaio per salsa	» 7
Trinciante e Forchettone	» 9

Vendita con garanzia in iscritto; si spediscono contro vaglia postale. 511

Da vendere una cascina sul territorio di Piobesi Torinese, di giornate 50 circa.

Dirigersi in via Doragrossa, N. 10, piano 1°, presso madama Pautasso. 771

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 13 in fine del Vicolo San Simone. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

SOCIETA' ANONIMA

pella Condotta d'Acqua Potabile in Torino

1° AVVISO.

La convocazione annuale dell'Assemblea generale degli Azionisti è fissata per **domenica 19 marzo 1871**, ad un'ora pomeridiana nella sala tenuta dalla Società, al N. 22, piano 1°, in via Lagrange.

Il numero necessario di Azioni per essere ammesso all'Adunanza si è almeno di dieci, art. 17 dello Statuto sociale, quali Azioni vogliono essere depositate due giorni prima nel locale suddetto.

L'ordine del giorno

di ciò che verrà riferito alla generale Assemblea, stato approvato dal Comitato direttivo in seduta 3 marzo corrente, è il seguente:

1° Lettura del verbale dell'ultima Assemblea generale.

2° Relazione del Comitato direttivo.

3° Relazione della Commissione dei conti 1870.

4° Deliberazione dell'Assemblea generale sulle proposte contenute nella relazione del Comitato per l'estinzione del residuo prestito sociale di 1,200,000 lire mediante la rinuncia al dividendo annuale per anni 5, oppure per determinare il montare del dividendo da distribuire pel 1870.

5° Elezione di un Consigliere ordinario e di un Consigliere aggiunto del Comitato in surrogazione dei due scadenti d'ufficio per anzianità.

6° Nomina di un Segretario dell'Assemblea generale in surrogazione del deceduto cav. Gaggini Antonio.

7° Nomina della Commissione per l'esame dei conti sociali del 1871.

NB. *La contabilità tutta relativa alla gestione della Società pello scorso anno 1870, trovasi depositata nella sala predetta, ed ogni Azionista può in tutti li giorni e nelle ore d'ufficio prenderne visione sino alli 19 del corrente mese.*

Torino, 6 marzo 1871.

907 **LA DIREZIONE.**

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

LEGNAMI DEL TIROLO DA LAVORO E DA COSTRUZIONE

in grande assortimento. — **Cemento di Germania** la qualità esperimentata superiore alla francese ed a minor prezzo. **Pavimenti di lusso** intarsiati. — **Doghe** di **Rovere** spaccate della **Russia.**

Tutto a prezzi modicissimi. 890

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI.

Alle 10 di mattina dell'undici marzo prossimo, in Torino, in una sala del palazzo dell' Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via Basilica, N. 8, si diverrà per incanti all'affittamento del tenimento detto di *Montoncro* e delle Cascine *Borgarina* ed *Abbadia* nei territori di Montonero, Casalrosso e Sali (Vercelli), per anni 12 dall'11 novembre 1872 in tre lotti sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile negli uffici del Gran Magistero in Torino e presso il sig. Ingegnere Ara in Vercelli.

Torino, 6 febbraio 1871. 552

PRESTITO NAZIONALE 809

Nel Cambio TREVES fratelli fu Abram, via S. Filippo, angolo Piazza Carlo Emanuele, già Carlina, Torino, vendonsi

VAGLIA per concorrere a tutti i premii dell'Estrazione **15 marzo** corr.

a Lire UNA cadun vaglia

OBBLIGAZIONI e CARTELLE originali di premii, multe e separate, pagabili anche a versamenti mensili.

Facilitazioni a chi prende più Vaglia od Obbligazioni.

BANCA NAZIONALE

SEDE DI TORINO

Si prevengono gli acquisitori del Seme Bachi del Turkestan Russo, sottoscritto presso questo stabilimento della Banca nei mesi di marzo e aprile del decorso anno, che essendo esso regolarmente giunto, viene fin d'oggi aperta la distribuzione presso questa sede, dietro esibizione delle schede di sottoscrizione.

Il costo del Seme essendo risultato di **L. 15**, i Sottoscrittori dovranno ancora versare **L. 9**, per ogni oncia acquistata.

I Sottoscrittori dovranno ritirare la quantità di Seme da essi acquistato prima del 31 corrente marzo, che in caso contrario, si intenderanno rinunciatari, e l'anticipazione fatta andrà a beneficio della cassa del Comitato, il quale nello stabilire quanto precede, deliberò pure di provvedere pubblicamente, finita l'operazione, per l'erogazione a scopi di beneficenza dello eventuale residuo di danaro. 937

TIMBRI A UMIDO MECCANICI

PERFEZIONATI E GARANTITI

Si ottiene, senza mettere inchiostro, 100 mila impronti, e si può timbrare 1100 fogli nello spazio di 10 minuti (sistema Reboul). — **Il prezzo del suddetto con tre o quattro linee d'iscrizione, con formato ovale e quadro, L. 17, con solo due linee L. 15; con arma reale o stemma, L. 23.**

Si spediscono contro Vaglia-Postale diretto a **Saverio Reboul e C.**, Portici della Fiera, N. 26, e via della Posta, N. 14. 803

SEME BACHI.

Presso **V. SARACCO e C.**, angolo via Barbaroux e S. Tommaso, Torino, rappresentanti la ditta **V. Aymonin e C. di Jokoama** per la importazione Seme Bachi del Giappone

Trovansi in vendita Cartoni annuali verdi.

È pure aperta la Sottoscrizione pel 1872 secondo il Programma. 468

Presso **J. FUBINI** Cambiavalute

Via Santa Teresa, 8, Torino

Vendita di **Titoli interinali** delle Obbligazioni originali del Prestito Nazionale a L. **82**, pagabili in 10 rate mensili, di L. **8 20** caduna, dal **1° marzo** corrente, con **12** coupons e relativa Cartella dei premii per concorrere alle **10** Estrazioni, compresa quella del 15 marzo corrente.

Vendita di **Vaglia** del suddetto Prestito a L. **1**. Primo premio L. 100,000.

Vendita di **Vaglia** del Prestito della Città di Milano, 1° e 2° Emissione, a L. **0 30** caduno, e **Titoli interinali** a L. **1.** 841

Mezzo di non ammalarsi coll'uso del

VERMOUT ARABICO di Sanità

vero depurativo e rigeneratore del sangue (*senza vino e senza spirito*) della Società Igienica. Preserva dalle malattie, dal vaiuolo, febbri, ecc., eccita l'appetito e facilita la digestione. Un bicchierino alla mattina guarisce gradatamente qualsiasi incomodo che si soffra. Efficacissimo per le malattie dei ragazzi. — La bottiglia L. 2 25; il flacon 1 20; al bicchierino cent. 20. — Portici della Fiera, N. 18, Torino. 846

---

887 NOTIFICANZA

protesto e citazione.

Con atto 1° andante mese l'usciere Ferrero addetto alla pretura Borgo Dora di Torino, ad instanza del sig. Audino Luigi, residente in Torino, notificava, nelle forme prescritte dall'art. 141 del cod. di proc. civ., al sig. Polarolo Bartolomeo copia di atto di protesto levato dal notaio Torvano il 20 scorso febbraio, e contemporaneamente citava detto usciere a Savio capitano Giacinto, a comparire avanti alla suddetta pretura all'udienza dell'11 corrente marzo, ore 9 mattina, per ivi vedersi far luogo alla loro condanna solidaria di L. 609 e colle spese, sentenza esecutoria ed arresto personale.

Torino, 4 marzo 1871.

Pervacini p. c.

Tip. C. Favale e Comp.